Anno X. Domenica, 8 Febbraio 1857 N. 39

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	" 20	" 11	" 6
Svizzera	" 36	" 19	" 10
Francia	" 40	" 21	" 11
Austria	" 48	" 25	" 13
Inghilterra	" 54	" 28	" 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 6 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agencie Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati Franchi alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 7 FEBBRAIO

MODIFICAZIONI AL CODICE PENALE

Vincenzo Gioberti ha esposti assai bene i progressi della filosofia del diritto penale là dove scrive:

« Il diritto penale mondano ha la « sua evoluzione come tutte le parti « della cultura. Non solo le pene si mi- « tigano, ma cambiano di natura. Si « ponno notare quattro gradi succes- « sivi: 1. Distruzione del colpevole; « 2. Afflizione del colpevole: 3. Freno « del colpevole, ossia sua impotenza; « 4. Miglioramento del colpevole. » (*Filosofia della Rivelazione* p. 345)

Coll'avanzamento della civiltà anche i diritti della società e del privato si fecero più chiari, più distinti, più rispettati e la pena fu messa più in rapporto col delitto. Di qui le riforme che successivamente subì la legislazione penale di tutti gli stati civili e le divergenze nei codici criminali, secondo il grado di civiltà dei differenti paesi.

Il Piemonte retrocesse nel 1814 così in fatto di libertà politica, come in materia di diritto criminale: pene barbare, che la rivoluzione sembrava avesse per sempre cancellate; severità di castighi, senza alcuna relazione coi delitti, furono ristabilite dal governo della ristaurazione. Il codice penale del 1839 è ora giudicato di soverchia rigidezza e di difetto di filosofia giuridica; ma se si ha riguardo alle precedenti condizioni, esso segnò un progresso rilevante nella legislazione patria ed è monumento duraturo de' progressi fatti dalla legislazione sotto il regno di Carlo Alberto.

Non è però men vero essere una revisione di quel codice indispensabile: molte sue provvisioni cozzano patentemente colle novelle istituzioni, contraddicono a' principi di tolleranza, di libertà di coscienza, ormai inconcussi ed invano combattuti dai retrivi, ed urtano contro la mitezza dei tempi e l'opinione pubblica.

Il giudice, il quale è in debito di condannare un bestemmiatore, un offensore della religione trovasi nel bivio o di andar in traccia di circostanze attenuanti, ed accogliere le testimonianze più favorevoli all'imputato, ovvero di applicare una pena, a cui ripugna la sua coscienza. Non occorre dire qual partito preferisca; ma è pur sempre una posizione ardua la sua, ed il legislatore dee procacciare di farnelo uscire.

La revisione del codice penale è opera lunga e laboriosa: noi non crediamo d'altronde che la sia conveniente se non si fa precedere di pari passo colla riforma delle carceri. Non si può niegare che l'ordinamento delle carceri esercita un'azione prepotente ed irresistibile sui condannati, e che un buon sistema di reclusione, mercè del quale il reo, scontando la pena del suo delitto, vada emendandosi e possa esser restituito alla società, cittadino onesto e non più pericoloso, agevola molte riforme nella legislazione criminale e rende possibile maggior dolcezza di pene.

Egli è perciò che la proposta di legge presentata alla camera elettiva dal ministro guardasigilli per alcune modificazioni al codice penale merita accoglienza propizia e la si dee abbracciare con riconoscenza. Quelle modificazioni corrispondano ai voti più eloquentemente ed unanimamente manifestati: la pena capitale abolita pel reato d'infanticidio e per tutti quelli che non hanno per conseguenza immediata la morte di alcuna persona, sostituendo ad esso la pena dei lavori forzati a vita; la bestemmia, che si puniva perfino coi lavori forzati a vita, punita solo col carcere estensibile a tre mesi; ammessa una gradazione più logica nell'applicazione delle pene, abrogate certe disposizioni viete, le quali è dimostrato non influir menomamente sulla moralità pubblica e privata, tali sono i miglioramenti che la proposta del ministro introduce nella legislazione penale.

Non è in tale circostanza che convenga di accingersi a filosofiche discussioni intorno alla pena capitale ed ai delitti contro la religione. Quanto alla pena di morte, le disquisizioni teoretiche non bastano se non si volge l'attenzione al carattere, alle abitudini ed alla civiltà dei popoli. Più che il mantenimento o l'abrogazione della pena, fa mestieri di badare alla sua applicazione.

Il supplizio capitale, sancito nel codice, può esser di salutare freno in paese belligero, come può render feroci i caratteri e duri gli animi, se applicato troppo di frequente: dove fu mai provato che frequenti supplizi abbiano ammansati gli spiriti e posto un ostacolo ai facinorosi? E quest' accorrere delle moltitudini ad assistere al ferale spettacolo non chiarisce anzi che la morte violenta del reo non agisce sulle immaginazioni, non ispira in generale pensieri miti, non disarma il braccio dell'assassino?

Rispetto ai delitti contro la religione, lasciando da parte quelli che riguardano la polizia, come sarebbe il turbar i riti religiosi, o l'offendere il sacerdote nell'esercizio del suo ministerio, non è evidente che gli altri più gravi, come la bestemmia, la violazione di ostie consacrate, sono oltraggi alla morale pubblica, offesa al sentimento religioso dei cittadini, più che reati che si abbiano a punire con tanto rigore, come è stabilito nel codice penale?

I clericali grideranno che si vuol abbandonare la religione alle arti de' facinorosi o privarla di quella tutela che le leggi le hanno fin qui accordata; ma credono eglino che pene severissime e senza alcuna connessione col delitto giovino la religione ed i suoi ministri?

La società ha il debito di tutelar i cittadini e reprimer i delinquenti: essa farebbe offesa alla religione, se pretendesse di applicare una draconiana legislazione a delitti, i quali sono gravi o leggieri, secondo le condizioni morali ed intellettuali dei popoli, ma non contengono in se stessi il criterio giuridico della pena, se non che nella loro attinenza colla morale e col rispetto dovuto alle credenze de' nostri concittadini.

A questo riguardo il sig. ministro avrebbe potuto mostrarsi più largo nell'attenuazione delle pene, e modificare qualche altro articolo: però ciò che non si fa ora, si manderà ad effetto nella revisione generale del codice penale, la quale riconosciuta necessaria dallo stesso sig. Deforesta, vogliamo sperare non sarà per molti anni ritardata.

RIVISTA DELLA SETTIMANA.

La quistione di Neuchatel, da tempo non più nel novero di quelle ardenti dell'Europa, si avvia verso il suo scioglimento, non senza però che intervenga qualche chiaroscuro. L'indipendenza del cantone di Neuchatel è bensì posta per base dalle negoziazioni, ma le condizioni richieste dal re di Prussia non sembrano convenire alla Svizzera, la quale avrebbe dato al suo inviato Dr. Kern l'incarico di rifiutare al re il titolo principesco di Neuchatel, il riconoscimento della proprietà privata da lui pretesa e il mantenimento di particolari privilegi alla borghesia e a diversi corpi morali esistenti nel cantone, siccome contrarii all'uguaglianza dei cittadini e alle istituzioni vigenti. Così pure viene ricusata al re di Prussia ogni guarentigia di diritto pubblico per gli affari interni del cantone, siccome involvente diritto di sovranità. I giornali non hanno ancora dato alcuno schiarimento sul modo col quale questa vertenza sarà appianata, sebbene assai attive dicansi le negoziazioni a questo proposito. È confermato che la conferenza per la stesa del protocollo definitivo avrà luogo a Parigi, ma sia per le difficoltà insorte, sia per assenza dello inviato russo, conte Kisseleff, recatosi a Nizza per ossequiare l'imperatrice vedova di Russia, la riunione non si farà così presto; in ogni modo non prima del 18 corrente, epoca del ritorno a Parigi di quell' ambasciatore; allora ritiensi saranno appianate tutte le differenze, e la fiducia espressa nel discorso della regina d'Inghilterra di vedere la vertenza composta in modo onorevole e soddisfacente avrà il suo compimento.

Il discorso della corona britannica, pronunciato all'apertura delle camere per commissione della regina, impedita da eventualità domestiche ad assistere in persona a quella solennità, s'occupa, oltre della quistione di Neuchatel, pure di altre importanti vertenze politiche. In primo luogo si accenna alla soddisfacente conclusione delle differenze nate intorno alla esecuzione del trattato di Parigi, e l'Inghilterra si dà la soddisfazione di promulgare che il senso del trattato è stato mantenuto in tutta la sua integrità. Infatti la delineazione dei confini della Bessarabia è in corso di esecuzione, la Russia ha abbandonato Bolgrad, destinando altra località come capoluogo delle sue colonie bulgare, e l'isola dei Serpenti fu pure sgombrata. La Porta si affrettò d'inviare guarnigione a quell'isola, come anche al Delta del Danubio, aggiudicatole nella conferenza di Parigi. L'Austria ha incominciato il movimento retrogrado delle sue truppe nei principati, e si ritiene che ancora prima del termine stabilito il paese sarà sgombro da quegli ospiti poco graditi. Non si è confermata l'occupazione della Moldavia e Valacchia da truppe turche in loro sostituzione, e la notizia relativa sembra essere stata un equivoco cagionato dall'invio di truppe turche nel Delta danubiano sotto gli ordini di Omer bey. Gli abitanti dei principati potranno liberamente discutere sulle future sorti del loro paese, a qual uopo è già pubblicato il firmano del sultano, che determina il modo di comporre e di eleggere la rappresentanza, giusta gli accordi fatti, non senza gravi difficoltà e litigi, fra il governo della Porta e gli ambasciatori delle grandi potenze a Costantinopoli. Pare che le idee più liberali della Francia abbiano trionfato in quei consigli; nel firmano fu ommessa la condizione dapprima inseritavi dietro suggerimento e istigazione dell' Austria, che i divani ossia assemblee della Moldavia e della Valacchia non potessero discutere e proporre la riunione dei due paesi in un solo stato. Il *Moniteur* può per conseguenza affermare che questa riunione di cui non si potranno non aspettare benefici effetti per lo sviluppo e il progresso della nazionalità rumena, abbia probabilità di successo. Di tal quistione non si fece però menzione nel discorso reale d'Inghilterra, essendo questa potenza poco favorevole al progetto per avversione alla Russia che pure lo promuove.

Un secondo argomento di quel discorso, che trasse l'attenzione pubblica sopra di sè, è la quistione di Napoli. Mentre corrispondenze interessate e pregiudicate non cessano da molto tempo di affermare e di rinnovare le voci di un prossimo accomodamento, fondate sostanzialmente sopra apparenti concessioni del re di Napoli, la corona d'Inghilterra ripete le sue lagnanze per la risposta insultante del re di Napoli, nè fa alcun cenno di prossimi accomodamenti; anzi si accenna la rottura delle relazioni diplomatiche così completa e permanente, che il governo inglese esce dalla riserva consueta nei casi di negoziazioni pendenti e annuncia la presentazione del carteggio che ha tratto alla vertenza.

La voce di prossimo accomodamento, che viene costantemente riprodotta da giornali, non diremo favorevoli al re di Napoli, ma fastidiosi di ogni difficoltà che si oppone al moto ascensivo dei fondi pubblici, sono ora riferite alla convenzione conchiusa dal re di Napoli colla repubblica Argentina per la deportazione dei detenuti politici sulle rive del Parana. Agli uomini che troppo amarono la patria, la sua libertà e prosperità, viene offerta l'alternativa o di rimanere in un carcere napoletano o di portarsi in un deserto alla distanza di migliaia di miglia dalla patria stessa! Alla crudeltà il governo di Napoli aggiunge lo scherno e vi sono giornali che affermano essere ciò clemenza, che suppongono essere in ciò sufficiente motivo per stringere di nuovo amichevolmente la destra al re di Napoli! Fortunatamente il discorso della corona inglese è venuto a smentire in via indiretta questa imputazione che avrebbe disonorato i governi della Francia e dell'Inghilterra, come sono disonorati i governi che proteggono il re di Napoli sotto il pretesto di sostenere il principio monarchico. Ad avvalorare il significato negativo del discorso della corona inglese sopraggiungono di nuovo le manifestazioni della stampa inglese più accreditata; il *Times* e il *Morning Post* riprendono i lor tetri schizzi sulla situazione del regno delle due Sicilie, e per quanto foschi ne siano i colori, non raggiungono ancora il vero, quale risulta dalle corrispondenze di quel paese. Il re si tiene isolato e custodito da un triplice cordone di guardie devote; è prigioniero dei propri timori, mentre infami sbirri riempiono le sue carceri di misere vittime per semplici sospetti; mentre il governo sta facendo decreti che dovrebbero attestare della sua sollecitudine per la pubblica prosperità, il commercio langue, si chiudono i luoghi di pubblico convegno, ogni gioia, ogni divertimento è bandito. Tremendi casi spaventano di quando in quando la popolazione, e l'omicidio tentato contro l'arcivescovo di Acerenza e Matera per opera del prete Ancona, è un nuovo sintomo del disordine sociale in cui è immerso quell'infelice paese.

Ciò che avviene in Persia e nella Cina fu pure argomento del discorso reale in Inghilterra. Nessun cenno in esso venne a confermare l'annunciata disposizione del governo persiano di sottomettersi ai patti del governo inglese, come era stato annunciato da Costantinopoli. Il governo britannico accusando la Persia di aperta violazione dei trattati e facendo l'elogio del valore spiegato dalle sue forze di terra e di mare nella presa dell'isola di Carrak e della città di Buscir, sembra accennare alla sua intenzione di spingere le operazioni di guerra nel modo più energico. Infatti non solo da Buscir pensano gl'inglesi di avanzarsi, ma anche dal lato dell'India procede innanzi un esercito inglese nella direzione di Candahar. Dall'altro lato la Russia non è inattiva a fronte di questo movimento, e apparentemente sotto il pretesto di combattere i pirati sulle coste del mar Caspio, dei quali ora soltanto si viene a sapere qualche cosa, ha, dicesi, chiesto alla Persia di occupare la provincia di Mazenderan. Se questo passo della Russia si conferma, rimarrà l'Inghilterra indifferente? Oppure considerandolo come un'intenzione di venire in aiuto alla Persia, minaccierà la Russia di nuovo in Europa, inviando sul mare Baltico una flotta a manovrare dinanzi a Cronstadt? È una questione che solo la prossima primavera, rendendo possibile la navigazione di quei mari, potrà sciogliere. Intanto non mancano i tentativi per un accomodamento amichevole, e la

missione di Ferruck Khan, alla quale invano finora si è cercato di dare qualche importanza, viene messa in relazione con quei tentativi. La Russia ha pure dichiarato di voler la pace, ristabilendo la situazione in Persia quale era prima della guerra, in forza di che la Persia dovrebbe abbandonare Herat. Se ne accontenterà l'Inghilterra, ora che ha occupato Karrack e Buscir, luoghi che sembrano molto convenienti per un permanente stabilimento della potenza britannica? Non vorrà pretendere guarentigie materiali che assicurino, meglio che per l'addietro, i suoi interessi in quelle regioni?

Dalla Cina si narra d'incendi, e di bombardamenti, e sopratutto la distruzione di tutto il quartiere degli stranieri a Canton, ad eccezione delle fattorie inglesi. Si attendono i particolari delle notizie anticipate dal telegrafo, dai quali sarà più facile il riconoscere la situazione degli affari e le probabili conseguenze dei conflitti che ebbero già si gravi risultati per il commercio e le relazioni degli europei in Cina.

Ritornando agli affari interni, il discorso della corona britannica ha rilevato la crescente prosperità del regno unito, attestata dagli ampliati commerci. Si promettono riforme nell'amministrazione, nella legislazione, e sarà pure discussa la questione delle banche, di cui si dovrà rinnovare il privilegio. I bilanci daranno occasione a vivi dibattimenti intorno all'imposta sui redditi, la quale è già argomento di animate discussioni nei giornali e nelle adunanze popolari, chiedendosi se non l'abolizione, almeno notevole modificazione e riduzione. Anche di qualche cambiamento ministeriale si discorre in Inghilterra, nel quale però non si fa parola del reingresso di lord J. Russell, cui anzi si attribuiscono sentimenti ostili a lord Palmerston e alla sua politica estera.

L'imperatore d'Austria si trattiene tuttora a Milano, senza che tutte le arti della sua polizia riescano a conciliare le classi colte ed elevate della popolazione, onde è d'uopo accontentarsi degli applausi pagati e delle dimostrazioni equivoche di gente del volgo, aizzata da passioni disoneste. La partenza sembra fissata per il giorno 15 e la corte si dirigerà tosto a Vienna, essendosi rinunciato al viaggio di Firenze. Intanto si effettueranno i cambiamenti divisati nella pubblica amministrazione del regno lombardo-veneto, i quali però non saranno nè così estesi, nè così favorevoli alla nazionalità italiana come la voce pubblica, ad arte illusa dalla polizia, è disposta a credere. Il maresciallo Radetzky rimarrà a Verona con una autorità nominale, mentre il vero comandante militare, sarà il generale Gyulai. L'arciduca Massimiliano assumerà il supremo governo civile e militare, e il barone Burger, inalzato al posto di ministro di grazia e giustizia, sarà surrogato da un conte Thun, boemo-tedesco. Di tutte le grandi concessioni che si attendono dalla munificenza imperiale non rimarrà di effettivo che alcune dotazioni a chiese e teatri, piuttosto reintegrazione di canoni dovuti per antichi patti, e sottratti nel corso dei tempi dall'avidità del governo austriaco, anzichè vere e spontanee concessioni.

Mentre attende a questi affari interni, l'Austria non trascura la diplomazia; della lega italiana sotto i suoi auspici, un istante richiamata alla memoria, più non si parla, ma bensì si è fatto ogni sforzo per rinnovare la lega doganale austriaca con Modena e Parma, e trarre nella medesima anche la Toscana. Il duca di Modena, ligio vassallo agli imperiali congiunti non oppone difficoltà, ma invano finora adoperossi il barone de Bruck a vincere con qualche concessione la ripugnanza di Parma, ripugnanza non meno politica che economica, e la stessa corte di Toscana dicesi aver rifiutato le negoziazioni su questo argomento, il che avrebbe valso al paese la fortuna di non vedere gli II. RR. ospiti, e di risparmiare molti denari sprecati nelle pompe dell'accoglienza ufciale.

Anche sopra un più vasto campo fu poco felice la diplomazia austriaca, dacchè si è veduta sfuggire l'alleanza francese per l'addietro tanto vagheggiata, ed ora è pur vacillante l'alleanza inglese, sulla quale si era fatto assegno. Si dice che l'Austria voglia rivolgersi di nuovo alla Russia, e in pendenza di un nuovo rifiuto da questa parte, ha fatto alleanza a Milano coi gesuiti e colla plebaglia, e nel Montenegro col principe Danilo che suscita contro la Porta, per avere il pretesto di occupare il territorio di Sutorina, il cui possesso sulla costa della Dalmazia è da lungo tempo da lei vagheggiato.

Il governo prussiano incontra l'opposizione delle camere nelle nuove imposte che vorrebbe introdurre, e la dissoluzione della legislatura, escita non ha guari da elezioni generali, viene minacciata dal ministero, persistente nelle sue proposizioni.

Un conflitto parlamentare è pure di nuovo imminente nelle camere dell'Olanda, ove tanti sono i gravami contro il ministero, in ispecie per il suo governo arbitrario e dispotico nelle colonie asiatiche. Nel Belgio è sorta l'accusa di complicità per parte di società segrete nell'assassinio dell'arcivescovo di Parigi, inventata da giornali clericali per gettare diffidenza ed allarme nel paese, e ribattuta dal ministero che fece istituire apposita inchiesta.

La Spagna è attivamente impegnata a preparare le elezioni, sulle quali il partito progressista sembra far assegno per il suo avvenire. Lo lascierà fare il ministero e la camarilla? Già corre voce che la regina farà un viaggio in Andalusia nel prossimo mese di marzo, e che ciò sarà occasione di un nuovo colpo di stato retrogrado. I giornali ministeriali lo smentiscono, ma quante cose furono smentite a Spagna, eppure si verificarono!

Nella nostra camera dei deputati continua colla consueta lentezza la discussione sulla legge dell'amministrazione dell'istruzione pubblica, e già si stanno preparando le relazioni sopra altri progetti di legge, ai quali, per quanto possano avere dei difetti, auguriamo miglior fortuna di quello che ora è in discussione, nella convinzione che sono un passo al meglio, e che la camera non vorrà addossarsi il rimprovero di essere nemica del bene, unicamente per volere il meglio.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Notizie di corte. La *Gazzetta Piemontese* riferisce quanto segue dell'accoglienza fatta al gran duca Michele e della rappresentazione del R. teatro:

Ieri S. A. I. il granduca Michele visitò l'arsenale, e si recò alla Veneria, dove vennero eseguite in sua presenza manovre d'artiglieria. S. A. I. manifestò la sua soddisfazione, s'intrattenne affabilmente con tutti gli uffiziali, ed accettò un *tè* che questi li offrivano.

Alle 6 ci fu pranzo a corte. Fra i commensali erano i ministri del re, il generale conte di Stackelberg, ministro plenipotenziario ed inviato straordinario di S. M. l'imperatore di tutte le Russie e gli altri componenti della legazione russa in Torino, i dignitari di corte, le persone del seguito di S. A. I. il granduca Michele, S. E. il cav. Cibrario ed il generale Dabormida, senatori del regno, ed i componenti la R. casa militare.

Alle ore 8 S. M. il re si recava con l'augusto suo ospite e con S. A. R. il principe Carignano al *teatro Regio*. La sala era illuminata a giorno: pieni zeppi i palchi e la platea: la folla si accalcava per i corridoi e per le scale del teatro.

Al momento in cui l'augusta comitiva entrava in palco, il teatro porgeva uno spettacolo che non si può descrivere. Tutti si levavano in piedi, tutti battevano le mani: per parecchi minuti la sala echeggiava del grido di *Viva il re*: gli antichi sentimenti di riverenza e di affetto verso la persona del sovrano si manifestavano con tutta la pienezza dell'entusiasmo dettato dal cuore.

Terminati gli applausi, ricominciava lo spettacolo, e gli augusti personaggi vi si trattenevano sino alla fine. Nuovi applausi salutarono S. M. nell'andar via.

S. A. I. il granduca Michele ad un'ora del mattino partiva con un convoglio speciale della via ferrata di Susa.

Ingenuità dell'Armonia. Leggesi nell'*Armonia*:

« Lettere ricevute da Milano ci dicono falsissima la notizia data dall'*Opinione*, che l'arciduca Massimiliano governatore del Lombardo-Veneto, sarà un governatore apparente. I milanesi confidano nella lealtà del loro imperatore. Francesco Giuseppe I non manca di parola, e lo prova colla fedele osservanza del concordato. »

L'*Armonia* dimentica una prova più rilevante che Francesco Giuseppe non manca di parola e sono le costituzioni giurate e poi abolite.

Beneficenza. Il ballo di beneficenza che ebbe luogo nel teatro Regio la sera del 27 gennaio scorso produsse L. 17,092.

Le spese essendo ascese a L. 7,282, rimase il prodotto netto di L. 9,810, ripartito per lire 6,540 al Ricovero di mendicità e L. 3,270 alle scuole infantili.

Strade ferrate. Le strade forrate esercitate dall'industria privata diedero i seguenti proventi nello scorso mese di gennaio:

Novara	L. 135,003 59	per chil.	L. 1,421 09
Cuneo	« 128,263 91	«	« 1,245 28
Biella	« 14,856 40	«	« 495 21
Bra	« 4,780 81	«	« 367 75

Società mutua medico-chirurgica. Abbiamo sott'occhio il diciasettesimo resoconto della società mutua medico-chirurgica del Piemonte, e ci preme di farne cenno, siccome una di quelle che meglio prosperano.

L'attivo pel 1856 ascese a L. 7,594 65, ripartite come segue:

Fondo residuo del 1855 . .	L. 863 81
Contributo dei soci . .	» 1,710 »
Rendite patrimoniali . .	» 2,730 84
Entrate straordinarie (fra cui 2 mila lire donate dal dottor Tarella)	» 4,000 »
	L. 7,594 65

Il passivo non e stato che di poco più di 2 mila lire; cioè sussidi ai soci . . .	L. 1,990 »
Spese d'amministrazione . .	« 98 72
	L. 2,088 72

Nell'anno la società ha investito in impiego fruttifero la somma di L. 4,982 88, comprese le spese relative, cosicchè il capitale sociale è ora di L. 25,273 05, presentando un aumento, in confronto dell'esercizio precedente, di L. 2,659 24.

Ne giova però far osservare che se la società non fosse amministrata gratuitamente, non avesse ricevute largizioni, ed un capitale ingente, non potrebbe largheggiare nei sussidi, poichè il contribuito dei soci non basta a sopperire alle sovvenzioni accordate.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente CARLO CADORNA.

Tornata del 6 febbraio.

La seduta è aperta all'una e mezzo. Leggesi e quindi approvasi il verbale di quella di ieri.

Seguito della discussione sulla legge dell'amministrazione centrale dell'istruzione.

Continua la discussione sull'alinea 4 dell'art. 11, approvandosi senza discussione che nei capoluoghi di provincia risieda un regio provveditore. Viene poi l'ispettore provinciale per le scuole elementari.

Tola dice che il provveditore potrebbe fare anche l'ispezione.

Pescatore: È nella natura delle cose che in ciascuna provincia esista un'autorità che diriga ed ispetti gli studi. Potremmo creare due funzionari pei due uffici, se avessimo abbondanza di mezzi. Io propongo quindi che la camera decida se non vi debba essere un funzionario solo per l'ispezione e per la direzione.

Demaria dice che il provveditore ha già il governo dell'istruzione nella provincia e per le scuole secondarie anche l'ispezione, sicchè non potrebbe esser continuamente in giro per la ispezione delle primarie. E questa ispezione speciale riuscì utilissima e le fece progredire assai. Il provveditore d'altronde è retribuito solo con una lieve indennità, mentre gli stati relativi all'ispezione sono lavori di lunga lena.

Buffa dice che la cosa fu già ventilata nella commissione. La maggioranza di questa non credeva utile al fermo indirizzo dell'istruzione il creare due funzionarii per la direzione e per l'ispezione. I provveditori sono male retribuiti, 600 franchi: gli ispettori nè liberi, nè soggetti affatto ai provveditori. La maggioranza quindi credeva che si dovessero abolire i provveditori; ma il ministro parlò di così gravi difficoltà, che la commissione credette dover recedere dal fare la sua proposta alla camera.

Tola dice che il provveditore, se non può egli, può delegare un membro della deputazione; nè mancheranno gli uomini capaci; e che si potrà accrescere lo stipendio dei provveditori, senza però arrivare ai 120m. franchi, che si spenderebbero per ispettori non necessari.

Demaria dice che gli ispettori devono andar in giro per sette mesi dell'anno, e devono poi stendere relazioni particolareggiate; e che i membri delle deputazioni, oltre la capacità, devono avere il tempo e la volontà.

Tola osserva che si potrebbero incaricare anche i provveditori mandamentali.

Bertoldi dice che, prima di sentenziare che sono inutili gli ispettori, bisognerebbe addurre ragioni. Il deputato Tola sentirà molto innanzi in opera di legislazione, ma mi permetta di dire che non sente molto innanzi in opera di ispezione. Non si tratta dell'ispezione di un signore, che, arrivato nel suo villaggio, è invitato dal sindaco a visitare la scuola, dà una occhiata attorno, non vede nemmeno la polvere e lo strame, poi stringe la mano al sindaco e dice che tutto va bene. V'è poi l'ispezione del delegato della provincia, che è quella di una persona colta ed intelligente, la quale sa far induzioni da quel che vede e dal domandare improvviso.

Ma v'è un'altra ispezione minuta e che vuole cognizioni, cui spesso le persone pur colte non hanno; vuole sopratutto pazienza. L'ispettore si fa fanciullo coi fanciulli, mentre estende la sua ispezione alla nettezza, al maestro, se parteggi, al sindaco. Bisogna avere per ciò una certa conoscenza del cuore umano, che si raffina nella lotta, nella necessità, nell'emulazione stessa degli ispettori, i quali devono presentare al ministro degli stati, stati che sono il risultato delle loro operazioni. Non ispero di aver convinto il deputato Tola che io ho ragione; ma spero d'aver convinta la camera che il dep. Tola aveva torto, (*Tola*: Domando la parola per un fatto personale; *ilarità*) quando disse che era inutile l'opera degli ispettori, venendo così a scemarne l'autorità.

Tola dice che non ha mai fatto ispezioni da non veder nemmeno la polvere; che è persuaso non essere per far gli ispettori necessari dei Pichi della Mirandola; (*ilarità*) che i provveditori potranno scegliere dalle deputazioni uomini capaci. Abbiamo 400 mandamenti e 50 ispettori; ciascuno adunque non avrebbe da lavorare che per quattro settimane e mezzo. Poi vi sono i provveditori mandamentali.

Pescatore dice che il deputato Bertoldi parlò di un'ispezione trascendente, la quale esagerata ispezione fece appunto gridare la croce addosso agli ispettori. Egli è contento di una ispezione discreta e non vuole maestri dei maestri, perchè crede che ogni maestro se non si rimuove sia buono. I consiglieri dovranno quandochessia esser nominati per mandamenti, ed allora ecco un ispettore nato. Ci possono poi essere ispezioni straordinarie dei provveditori o dei delegati.

Farini dice che a nessuno più che ai padri di famiglia sta a cuore il buon governo delle scuole. Essi ne sono come i censori e gli esaminatori nati. Noi dobbiamo senza dubbio tendere a questo che i comuni amministrino le proprie cose a loro talento, senza tanta dipendenza e tanti regolamenti. Molti comuni avranno uomini capaci per l'ispezione; per quelli che ne mancassero, c'è la deputazione che deve sedere una volta al mese, sopravvegliare le scuole, ordinar visite; vi sono il provveditore provinciale ed il mandamentale. L'aumentare tutela sopra tutela conduce alle conseguenze dell'assolutismo. Subordinatamente alla proposta *Pescatore*, propone che « ciascuna provincia per deliberazione del consiglio provinciale può tenere a suo stipendio un ispettore delle scuole elementari. Due o più provincie possono accordarsi e far consorzio, per aver un ispettore a stipendio e servizio comune. »

Lanza dice che il sistema dell'ispezione fatta da uomini speciali è in vigore da noi dal 45 in poi, lo è in tutti i paesi, in cui l'istruzione elementare è più diffusa. Se le autorità locali fecero lagnanze, fu non pel troppo zelo, ma anzi per la non sufficiente diligenza degl'ispettori nelle loro visite. Gran parte dei progressi dell'istruzione elementare deve ripetersi dagli ispettori; e dà alcuni risultati sommarii:

	Scuole maschili	*Scuole femminili*
1850	4336	1276
1853	5138	2300
1854	5199	2459
1855	5426	2674
1856	5872	2887

Alunni maschi: nel 1850, 137,399; nel 1856, 187,130; fanciulle: 40,278 e 109,356; comuni privi di scuole maschili: 433 e 148; privi di scuole femminili: 2372 e 1154; spese: 1,662,694 e 3,557,215. Io ho l'intima convinzione che l'opera dell'ispezione concorse grandemente a questo risultato. Fino al 1855, le provincie di Nizza, Oneglia e S. Remo ebbero un solo ispettore risiedente in Nizza. Le scuole della provincia di Nizza dal 1850 andarono, le maschili da 114 a 154, le femminili da 10 a 48; la spesa poi da 46m. e 3,700 a 61m. e 19m. Invece Oneglia restò stazionaria fino al 55, nel qual anno ottenne un ispettore e nei 15 mesi successivi le scuole furono portate da 54 e 9 a 91 e 27. C'è poi il risultato morale; c'è la capacità dei maestri accresciuta pel contatto cogli ispettori, che fanno poi anche opera onde gl'inetti sieno surrogati. L'ispettore, che ha cognizioni pedagogiche, assiste anche a lezioni del maestro, fa lezioni lui stesso e fa osservazioni al maestro, se il suo metodo è cattivo. L'uomo il più colto non avrà queste cognizioni speciali, nè vorrà imparare i metodi di lettura, scrittura e grammatica elementare. Si tratta di abbandonare un sistema conosciuto buono per un sistema nuovo.

È impossibile che una sola persona possa ispettare le scuole elementari e le secondarie, assistere alle tornate delle deputazioni, far il giro delle provincie. Il dep. Tola fece un calcolo molto all'ingrosso, senza tener conto delle distanze, delle difficoltà di comunicazione, del numero delle scuole, del tempo che si vuole per ogni scuola. Io dirò con maggior precisione che vi sono 8000 scuole elementari, 150 per ogni ispettore, nè vicine e da dovervisi fermare talora due o tre giorni. Il provveditore poi deve essere necessariamente presente per ufficio suo nel capoluogo della provincia. Gl'ispettori sono

39, con 2400 lire; i provveditori sarebbero 50, nè basterebbero le 2400 lire. Il provveditore dovrebbe necessariamente avere un segretario e potersi tenere in relazione al suo grado di capo dell'istruzione nella provincia. L'ispettore può appena vivere modestamente e decorosamente e deve far prova d'una virtù più che ordinaria per rifiutare certe ospitalità; ai provveditori si dovrebbero dare almeno 4.m lire. Il provveditore poi ha un carattere non di mero impiegato regio, è scelto tra le persone più stimate, di maggior autorità ed influenza sopra i suoi concittadini; e si vorrebbe burocratizzare affatto questa direzione dell'istruzione? Se volessi centralizzare, accetterei un sistema che dà maggior forza al governo. Il provveditore concorre al bene dell'istruzione anche come autorità locale, massime innanzi ai consigli provinciali, per l'apertura di nuove scuole, per l'aumento di stipendi. Io prego la camera a non variare sistema.

Continua.

Notizie Italiane

Lombardo-Veneto

Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Milano, 4.

Per giudicare certi fatti dal vero loro punto di vista, qualche volta bisogna, come suol dirsi fra noi, *lasciarci dar su il sole;* e così ho fatto io, a proposito dell'amnistia, e della saturnale che ne fa il seguito. Ho studiato il carattere speciale dell'indulto, ed eccovi le mie osservazioni.

Di solito in Italia tali atti riguardano persone di classe superiore; ad esse il popolo minuto si interessa mediocremente. Ma ora tutti i condannati dal processo essenzialmente borghese di Mantova, ed i pochi della classe civile dell'altro del 6 febbraio erano stati sciolti a Venezia. Attualmente di persone di qualche rango, v'era forse prigione il solo D. Arpesani, medico condotto del borgo degli Ortolani, ove è molto popolare e ben voluto. Di popolani quasi tutti milanesi erano invece carcerati circa 400; nel solo quartiere di porta Tosa e Verzaro una sessantina. L'aprimento delle prigioni metteva dunque il pane in bocca a molta gente; e siccome l'ultima sensazione prevale, non si pensò che chi libera, ha carcerato e peggio. Aggiungerò che l'altro fu inteso per più che non fosse. La gente bassa credette che dovessero tornare i profughi, e specialmente i giovani refrattarii della leva che non sono meno di 2000 fra Milano e contorni. Altri infine pensarono che fossero liberati i condannati d'ogni specie. Vedete fin dove andarono le speranze. Quando se ne conobbero i limiti, il fatto era fatto, e chi era stato contento in pubblico, rimase poco soddisfatto in segreto. La domenica sera sulla piazza del Duomo non ci fu gran cosa. V'era gente, ma in silenzio. Gli applausi stavano concentrati sotto il palazzo vice-reale, ed in un circolo non molto largo. Presso il teatro della Scala invece, v'era folla venuta dai quartieri popolani, ed anche molte donne; erano gli attinenti dei liberati, che la polizia aveva destramente concentrati colà. Quando venne la corte vi furono applausi. Frattanto uno stuolo di quaranta monelli puro sangue, giravano strepitando, e al vederli passare si capiva che la polizia stava alla testa di questi movimenti. Più tardi si formarono quattro masnade di circa 300 persone tutte assieme, di non molto bell'aspetto. Passeggiavano a schiera dirette visibilmente da capi avvolti in mantelli, che sentivano l'odore di S. Margherita (locale della polizia), e del migliore. Cantavano l'inno austriaco scorretto, e senza accordo, come gente che l'aveva imparato in fretta; negli intervalli applaudivano e gridavano, e chiamavano fuori i lumi. Era evidente il colpo montato dalla polizia. Furono rotte le finestre ai ritardatarii dell'illuminazione spontanea; eppure tutti erano in regola, essendo *l'invito civile* pel giorno dopo.

Come già scrissi, il marchese Vitaliano d'Adda fu insultato, e avendo voluto parlamentare, ebbe una sassata nel capo; all'avvocato Sopransi fu forzata la porta; i vetri volarono in pezzi in casa Triulzi, Castelbarco, alla casa del genovese marchese Gropallo, e del novarese conte Tarsis. In porta Romana se ne fece scempio. Chi seguì la ciurmaglia, udì le vociferazioni più strane. Al *viva l'imperatore* s'accoppiava *viva la repubblica; porchi i sciöri, porchi gli aristocratici.* Il più bello era che alle finestre più lente a illuminare si accordava l'estrema ingiuria: *Porco tedescon*, tanto era indigesta l'idea in quelle teste.

La baldoria andò sino a giorno, e la forza non intervenne. Il marchese d'Adda portò querela al circondario di polizia, e depose che era presente una pattuglia inerte. Questa saturnale fece molta impressione, i quietisti furono scandolezzati; i bottegai strabiliarono di paura, e fu chiamata una *Galizietta*, e le parole dette da S. M. al conte Litta si prestarono al tema. Il giorno dopo vi fu l'illuminazione ufficiale ingiunta dal municipio; liscia, fredda, e con minor numero di curiosi. Il silenzio era completo; il contrasto fu sommo. Tutti compresero che, ritirata l'azione della polizia, la quiete era tornata e la freddezza. Il giorno di domenica è battezzato, e conta fra i nefasti di Milano.

In seguito all'amnistia gli agenti politici si affaticarono a persuadere il volgo che l'imperatore non sapeva nulla delle passate soperchierie; che il solo colpevole era il militare; ora che S. M. potè sapere, è tanto buono che provvederà; l'imperatrice svenne quando intese delle legnate che si applicarono ai carcerati. Manzoni scrisse che a persuadere la plebe che un tale non merita d'essere squartato, vale quanto dirle di portarlo in trionfo. Accade presso a poco così.

Ora gli iniziati spendono gran rinforzo di bugie e di promesse d'ogni specie. Il militare è furioso; gli ufficiali fischiano l'imperatore! dunque applaudite S. M. per far ira al militare!!! Già Giulay è rimosso. Andare a Verona col comando dell'armata d'Italia, vale essere rimosso! Il direttore di polizia e dieci almeno dei suoi commissarii licenziati. S. M. nella sua clemenza ha fatto appiccare varie spie; esso intende abolire la tassa d'eredità fra padre e figlio; accorcerà di due anni il servizio militare, che più? Con due righe d'istanza si ottiene dal sovrano il rinvio dei militari dall'armata. Ce n'è anche pei politiconi. Bach confessa il suo torto, abiura il *viribus unitis*; quindi in poi il sistema provinciale, soddisfazione alle nazionalità. In prova Sebregondi farà l'*alter ego* del nuovo vice-re. Il conte Archinto ha commisione di far un rapporto!! sui bisogni del paese!!! S. M. ne accetta *a priori* le conclusioni! Questo è il bombardamento. E poi già S. M. riceve le suppliche; l'imperatrice va al corso; e la principessina saluta a due anni; che si vuole di più?

Ecco la statistica dell'accademia del 1.o febbraio. È un sucesso importante. L'invito fu a migliaia, e scese al limite della bottega. Era invitato anche lo speziale Riva-Palazzi. Era una innondazione di lettere. Risultarono *ottantadue* signore. Di queste 25 tedesche; 36 della nobiltà presentata; 21 dell'invito speciale. S'era detto che dopo la prima presentazione il dì dell'arrivo di S. M., le donne erano venute a furia; furono *otto*; e sì che fu messo cielo e terra per condurvi donne alla presentazione. Quanto alla borghesia, il numero è eloquente. Vi erano due o tre signore che dimorano qui, ma sono forastiere, o almeno d'altri dominii nordici dello stato. Il generale Schlick, che è qui, fece venire sua figlia, vedova Prinetti; c'erano alcune mogli d'impiegati o deputati della centrale; alcune borghesi maritate a nobili, come la contessa Belgioioso nata Gradi, la contessa Barbò nata Cadolini, la contessa Dal Verme nata Radice. Insomma una vera miseria.

Quanto ad uomini, le sale non erano affollate che d'impiegati ed ufficiali. Il governo che ha fatto la *Galizietta*, ora s'incarica di continuare nella cura delle classi elevate, e fa una leva che per la sola Lombardia è di 1500 uomini più forte che le passate; si toccheranno i privilegiati, nè si farà grazia.

Il luogotenente fece chiamare il conte Berengario Belgioioso e lo sgridò forte perchè non s'era presentato, intimandogli d'andar subito a chiedere udienza. Egli obbedì. Una cosa molto notevole è il nessun concorso delle provincie; assenza completa. Gli alberghi sono vuoti.

Il marchese Busca, il marchese Visconti Aimi ed altri presero a proteggere la duchessa Litta, ed a cercare per lei l'invito a corte. Fecero sentire al luogotenente ed ai ministri che il duca s'era diportato così bene che bisognava pure far qualche cosa per lui, e di ciò che più gli premeva. Fu discusso in palazzo; l'imperatore parea disposto; ma la contessa Esterhazy, gran maggiordoma, dichiarò che le dame avrebbero dovuto ritirarsi, e che essa per la prima avrebbe date le sue dimissioni. Così fu chiusa la disputa. Il duca e la duchessa sono ammalati. Il conte e la contessa Litta si ritirarono a Vedano per non subire altre vessazioni.

Quanto all'installazione del nuovo vicerè, chi ne interpellò il conte Buol, n'ebbe per risposta *che veramente la nobiltà milanese non pareva amasse di avere in paese una rappresentanza sovrana.*

A corte furono molto scontenti del risultato dell'accademia; la riserva di tutta la parte indipendente ed elevata del paese dispiacque assai.

Sono assai dolente che un equivoco mi abbia fatto credere che il cav. Giulio Porro sia stato presentato a corte, e che ve ne abbia dato la notizia come di cosa certa nella mia lettera del 24. Ho saputo ora che il suo contegno è degno di ogni elogio, poichè si è astenuto, sebbene si facessero molti sforzi per indurlo ad adottare un altra meno onorevole condotta. Andarono bensì a corte il di lui fratello marchese Giberto e la sua cognata contessa Triulzi.

Notizie Ultime

Nella camera dei lordi, il conte di Derby biasimò la politica estera del ministero inglese su tutti i punti, compreso anche Napoli. Lord Clarendon si lagnò che egli non abbia aspettato la presentazione dei documenti per pronunciare quel biasimo. In quanto a Napoli, il ministro disse, che l'Inghilterra e la Francia s'interposero per motivi di umanità, e ritirarono i loro ambasciatori per protestare contro il sistema tenuto dal re; non essere loro intenzione di produrre un cambiamento di dinastia, ma bensì un miglior trattamento dei napolitani. Così si ottennero diverse amnistie, e un esiglio volontario dei detenuti politici nell'America meridionale.

In quanto alla Persia, l'inviato persiano a Parigi ha chiesto un colloquio coll'ambasciatore inglese e gli furono comunicate le condizioni richieste dall'Inghilterra. Lord Clarendon sperava in conseguenza di ciò di ottenere un pacifico accomodamento.

Lord Brougham opinò che per riguardo a Napoli siasi fatto o troppo poco o troppo, sebbene egli approvi che non si sia andato più in là.

Nella camera dei comuni dopo una discussione fra il cancelliere dello scacchiere e il sig. Gladstone sull'*income-tax*, lord Palmerston rispose al sig. Disraeli su tutti i punti di politica interna ed esterna con un discorso in cui ribattè molto argutamente e con ironiche allusioni alla persona del suo avversario gli argomenti adotti. Parlando dell'Italia, lord Palmerston disse: Suppongo che l'on. signore abbia avuto accesso ad archivi de' quali non sappiam nulla, giacchè ha trovato un trattato della cui esistenza siam perfettamente ignari, cioè un trattato di guarentigia dei possedimenti italiani all'Austria. È la prima volta che sento a parlare di questo trattato. Se egli dice di avere veduto il trattato, non lo contraddirò, ma noi non ne conosciamo l'esistenza e ben lungi dall'averlo consigliato, dico se fossimo stati richiesti del nostro parere, avremmo consigliato precisamente il contrario. (*Forti applausi*) Il trattato è un romanzo; al principio della guerra colla Russia l'Austria era inquieta pei suoi possedimenti italiani, e pell'attitudine della Francia in Italia. Credo che allora il governo francese assicurò l'Austria che non avrebbe preso parte in alcuna cosa che le fosse ostile in Italia, ma non vi fu alcun trattato fra la Francia e l'Austria a proposito dell'Italia. In quanto a Napoli la Francia e l'Inghilterra hanno dato dei consigli al re di Napoli, i quali furono ricevuti in modo assai sconveniente e senza speranza di vederli accettati; per ciò quei governi non credettero di dover continuar ele amichevoli relazioni col re di Napoli. Le ioro determinazioni a questo riguardo non obbligano nessun altro paese, come la condotta di qualsiasi altro governo, che mantiene le sue relazioni col re di Napoli non ci lega in alcun modo.

Anche lord J. Russell prese la parola e si estese più a lungo sugli affari d'Italia, non limitandosi alle cose di Napoli, ma parlando anche di quelle di Roma. Ci riserviamo di dare per esteso questa parte del suo discorso.

Il *Nord* ha una lunga corrispondenza di Napoli, nella quale si raccontano le vicende di Poerio e Settembrini, naturalmente sotto l'aspetto che conviene al governo di Napoli. Si rileva da questa lettera che Settembrini fu denunciato prima del 1848 dall'Austria al suo governo come appartenente alla *Giovane Italia*. Le persone *oneste*, dice il *Nord*, fanno voti perchè entrambi siano mandati in America.

Si scrive al *Morning Post* da Parigi, che il governo napoletano ha un vivo desiderio di riannodare le relazioni diplomatiche coll'Inghilterra e colla Francia, e che i rappresentanti di una grande potenza a Parigi e Londra sono stati incaricati di comunicare la proposta del re, concernente l'esiglio dei prigionieri politici ai gabinetti di S. James e delle Tuileries.

Allo stesso giornale si scrive pure da Parigi che la notizia data da alcuni fogli tedeschi sopra una nota dell'Austria al re di Napoli, raccomandandogli un'amnistia generale, non ha alcun fondamento. L'Austria ha già espressa la sua opinione all'epoca che furono richiamate da Napoli le legazioni di Francia e d'Inghilterra, e d'allora in poi non è più tornata sull'argomento.

— La *Gazzetta della Borsa* fa menzione di una nota russa diretta al gabinetto inglese sugli affari di Persia, nella quale si dichiara che la Russia è disposta ad appoggiare la domanda dell'Inghilterra per lo sgombro di Herat; ma che non può approvare le pretensioni del gabinetto inglese, le quali indebolirebbero ed umilierebbero troppo la Persia. La Russia non permetterebbe all'Inghilterra di ottenere l'intento colla forza. La *Gazzetta della Borsa*, attesa la fonte da cui proviene questa notizia, non può dubitare della sua autenticità.

— Il giornale *Zeit* di Berlino non crede che l'accomodamento per l'affare di Neuchatel sia così vicino, non avendo avuto luogo ancora alcuna trattativa fra la Svizzera e la Prussia.

Leggesi nel *Moniteur*:

« Il governo dell'imperatore fu sempre inspirato da un duplice pensiero negli affari di Oriente: s'egli mirò, nell'interesse generale di una politica francese ed europea nello stesso tempo, ad assicurare l'indipendenza ed il mantenimento dell'impero turco, una delle sue non meno costanti precauzioni fu quella di cercare il miglioramento delle sorti delle popolazioni cristiane che sono soggette alla sovranità immediata od indiretta del sultano. Esso considera come uno dei risultati più fortunati della sua politica e degli sforzi delle sue armi di aver contribuito a rialzare la condizione di quelle numerose popolazioni facendo ottenere loro l'uguaglianza dei diritti e dei vantaggi della libertà religiosa.

« Il governo dell'imperatore era tanto più portato a questa condotta politica in quanto esso aveva la convinzione di servire ad un tempo la causa dell'umanità e della civilizzazione e di secondare le disposizioni illuminate e benevole del governo turco.

« Fra queste popolazioni, quelle della Servia, della Moldavia e della Valacchia si trovavano in condizioni particolari. In possesso d'instituzioni proprie, essi godevano di franchigie e privilegi antichi; non trattavasi dunque che di assicurar loro il mantenimento di questi vantaggi ponendoli sotto la guarentigia del diritto europeo e di attingervi i nuovi elementi d'ordine e di prosperità per il paese. Egli è ponendosi a questo punto di vista che il congresso di Parigi decise che i principati moldo-valacchi sarebbero chiamati a nominare due assemblee o *divani ad hoc* aventi per mandato speciale lo esprimere i voti di queste provincie ed indicare le modificazioni che converrebbe introdurre nella loro organizzazione.

« In prima fila di queste modificazioni eventuali figura senza dubbio quella che cousisterebbe a riunire sotto una sola e medesima amministrazione la Moldavia e la Valacchia. Il governo dell'imperatore si giova della naturale occasione che gli offriva il congresso di Parigi per pronunciarsi formalmente in favore di questa combinozione.

« Già fino nelle conferenze di Vienna, il plenipotenziario francese aveva esposto che la riunione era la combinazione più propria per assicurare alla Moldavia ed alla Valacchia la forza e la consistenza necessaria per formare da questo lato una barriera utile all'indipendenza del territorio ottomano.

« Il governo dell'imperatore aveva dunque, sin dal principio, espresso chiaramente il suo modo di vedere su questa importante quistione. Esso non cessò dal professarlo e lo scambio delle comunicazioni che ebbero ultimamente luogo fra esso ed i gabinetti che sono di un altro avviso, in occasione delle misure da adottarsi a Cortantinopoli per la convocazione dei divani, non fece che raffermarlo nelle sue convinzioni. Esso non dispera di farle prevalere nei consigli delle potenze, giacchè gli sembra difficile che quella la quale fra tutte è la più direttamente interessata nella questione, non riconosca, quando sarà giunto il giorno d'una deliberazione maturata, che l'unione dei principati, che sarebbe per essa un nuovo pegno di sicurezza e di indipendenza all'estero, e per le popolazioni un elemento fecondo di prosperità, non ha nulla che non si accordi compiutamente coi diritti di soprasovranità attualmente esercitati dalla sublime Porta sulle provincie danubiane.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 7 *sera*.

Costantinopoli, 29 *gennaio*. Il principio dell'unione dei Principati Danubiani guadagna terreno. Otterrà la maggioranza nei divani.

La Porta si limita ora a rifiutare un principe estero.

Credito mobiliare 1340.
Strade ferrate austriache 758.
Strada ferrata *Vittorio Emanuele* 597.

Borsa di Parigi del 7 febbraio.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0 . . .	68 10	68 15
4 1[2 p. 0[0	94 50	94 40
Fondi piemont.		
5 p. 0[0 1849	» »	» »
3 p. 0[0 1853	» »	» »
Consolidati ingl.		93 3[8 (a mezzodì)

ATTI UFFICIALI

Con R. decreto del 18 gennaio scorso è stabilito che a cominciare dal 1.o gennaio 1857 il numero di ispettori centrali nell'amministrazione del catasto continentale stabilito dalla pianta annessa al R. decreto dell'8 luglio 1856, è portato a cinque, tre dei quali non potranno avere uno stipendio maggiore di lire quattromila.

— S. M., sulla proposta del ministro dell'interno, si è degnata, in udienza del 31 ora spirato gennaio, di fregiare delle insegne di cavaliere dell'ordine civile di Savoia, il cav. Luigi Federico Menabrea, deputato al parlamento, colonnello nel corpo reale del genio militare, e professore di matematica nella regia università di Torino.

— S. M., sulla proposta del ministro della guerra, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Con decreti del 31 gennaio 1857:

Piacenza Carlo, pittore, nominato professore aggiunto di disegno di paese nella regia accademia militare;

Astengo D. Giuseppe, sacerdote, nominato cappellano nel regg. Savoia cavalleria;

Sismondi Candido Gio. Battista, sacerdote in secondo nel regg. Savoia cavalleria, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per motivi di famiglia;

Massa Francesco, veterenario in 1.o nel regg. Savoia cavalleria, ora in aspettativa per riduzione del corpo, richiamato in servizio effettivo nello stesso reggimento;

Baudi di Vesme cav. Emilio Giuseppe Gaspare, capitano nel corpo reale d'artiglieria, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per motivi di famiglia;

Agnesa Francesco, sotto commissario di 2.a classe nel genio militare, ora in aspettativa, richiamato in servizio effettivo;

Cornaglia Carlo, professore di disegno di figura nella regia accademia militare, ammesso in seguito a sua domanda a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione;

Cochet Giuseppe, luogotenente nel corpo reale d'artiglieria, id. id.;

Bonelli Vittorio Francesco, sottot. nel corpo reale d'artiglieria, id. id.;

Pia Giuseppe, guardarme addetto al comando milit. della prov. di Genova, id, id,;

Zurla march. Enrico luogot. nel 12 regg. di di fant., ora in aspettativa, collocato in riforma per infermità non provenienti dal servizio, ed ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di riforma;

Fasolis Marco, sottoten. nel 9 regg. di fant., ora in aspettativa, id. id.;

Gandolfo Enrico, sottot. nel 13 regg. di fant., ora in aspettativa, dispensato da ulterior servizio per dimissione volontaria;

Casella Gaetano, scrivano di 2.a classe nel corpo d'intendenza militare, dispensato da ulterior servizio;

Gallo Bartolomeo, scrivano di 2.a classe nel corpo d'intendenza militare, ora in aspettativa. dispensato da ulterior servizio.

— S. M., in udienza del 31 gennaio p. p. ha fatto le seguenti nomine nel corpo dell'ufficialità della milizia nazionale del regno:

Sarti Icilio, nominato aiutante maggiore in secondo del battaglione comun. di Voghera:

Cerrato Secondo, id. id. del secondo id. d'Asti;

Cortelezzi Angelo, id. id. del batt. mand. di Mortara;

De Ghettof Francesco, id. id. id. di Trecate;

Lomaglio ingegn. Gioachino, nominato portabandiera del 1.o id. d'Ivrea;

Ferri Siro, id. id. del batt. mandamentale di Cava;

Ed ha conferito il grado di luogotenente e di sottotenente nello stesso corpo, per tutto il tempo in cui eserciteranno le rispettive loro funzioni, cioè; il grado di luogotenente a Gastinelli caus. Filippo, segretario aggiunto del consiglio di disciplina dal batt. comunale di Casale;

Dessi avv. Battista, segretario del consiglio di disciplina della legione e del 1.° id. di Cagliari.

E quello di sottotenente a

Risso caus. Pietro, segretario del consiglio di disciplina del batt. comun. di Pinerolo;

Coda Giovanni, id. id. mandam. di Santhià.

G. Rombaldo, *Gerente*.

CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO – *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI.

Corso autentico — *Torino, 7 febbraio 1857.*

FONDI PUBBLICI. Rendite — *Godimento*	*Contr. del giorno prec. dopo la borsa* In contanti	In liquidazione	*Contr. della mattina* In contanti	In liquidazione
1819 5 0/0 1 ottobre	— —	— — —	93-50	— — —
1831 » 1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
1848 » 1 settembre	— —	— — —	— —	— — —
1849 » 1 gennaio	— —	— — —	91-20-25	91-50 28 febbr.
1851 » 1 dicembre	— —	— — —	— —	— — —
1853 3 0/0 1 gennaio	— —	— — —	90-80	— — —
Obbligazioni				
1834 4 0/0 1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
1849 » 1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
1850 » 1 agosto	— —	— — —	— —	— — —
1854 5 0/0 Sard. 1 genn.	— —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI Azioni.				
Ced. Città di Torino 4 0/0	— —	— — —	— —	— — —
Obb. — 4 0/0 (n. az.)	— —	— — —	— —	— — —
» — 5 50 0/0 1 gen.	— —	— — —	— —	— — —
» Città di Genova	— —	— — —	— —	— — —
Azioni				
Banca nazionale 1 gennaio	— —	— — —	1350 —	— — —
Gaz, 1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
Cassa sconto (nuovissime)	— —	— — —	275-50 274-50	— — —
Id. (liber.)	— —	— — —	— —	— — —
Cassa com. ed ind. (n. em.)	— —	— — —	323 —	324 10 marzo
Id. (liber.)	— —	— — —	— —	— — —
Ferr. di Cuneo 1 ottobre	— —	— — —	624 —	625 28 febbr.
— di Novara 1 gennaio	— —	— — —	695 —	695 10 febbr.
— Obbl. id.	— —	— — —	— —	— — —
— di Susa 1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
— di Pinerolo 1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
— Alessandr. a Stradella	— —	— — —	— —	— — —

Corso normale — *Cambi*

	Per brevi scadenze	*Per tre mesi*
Augusta	256	255
Francoforte sul Meno	212 3/4	
Lione	99 85	98 75
Londra	25 25	24 98 1/2
Milano		
Parigi	99 85	98 80
Torino *sconto*	6 0/0	
Genova *sconto*	6 0/0	

Moneta contro argento (*)

Oro	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 »	20 »
» di Savoia	28 50	28 60
» di Genova	78 65	78 75
Sovrana nuova	35 »	35 07
» vecchia	34 65	34 77
Eroso-misto		
Perdita	2 50	1

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

(Supplemento alla dispensa IX della RIVISTA ORTO-AGRICOLA)

R. ACCADEMIA D'AGRICOLTURA
DI TORINO.

PUBBLICA ESPOSIZIONE

di Fiori, Piante ornamentali, Prodotti orto-agricoli, Strumenti e Macchine agrarie

pel prossimo Maggio 1857.

PROGRAMMA

Art. 1.

In quest'anno avrà luogo una sola Esposizione Orto-Agricola.

L'Esposizione si aprirà nel cortile del palazzo dei Reali Musei, il 1, e si proseguirà il 2, 3 e 4 maggio. Nell'ultimo giorno si distribuiranno i premii.

Ad essa sono ammessi i Fiori; le Piante ornamentali fiorite; quelle rare di ben intesa coltivazione, quando anche non in fiore; le Frutta di maturezza anticipata o protratta o di conservazione prolungata; gli Ortaggi distinti per bellezza; gli Strumenti, le Macchine, e gli Apparecchi agricoli ed ornamentali dei Giardini, od i loro Modelli se troppo voluminosi.

Art. 2.

I concorsi in numero di ventotto saranno distinti come segue:

1. *Concorso.* Ogni sorta d'*Ortaggio* di qualità più scelte e perfezionate, di maturezza anticipata, e di conservazione protratta;
2. » La più bella e più copiosa collezione di *Frutta da tavola* di miglior qualità, di protratta conservazione, od anticipata ed insolita maturazione;
3. » La più distinta raccolta, non minore di 15 varietà di *Frutta*, avuto riguardo unicamente al merito della comprovata produzione da parte dell'Espositore stesso;
4. » La più bella raccolta di *Fragole in frutto;*
5. » La più distinta collezione di *Camelie in fiore*, in numero non minore di venticinque varietà, e con riguardo particolare al miglior governo loro ed alla novità di queste;
6. » La più bella raccolta di *Rosai in fiore* in numero non minore di trenta varietà;
7. » La più bella e variata raccolta di *Geranii in fiore* in numero non minore di trenta tra specie e varietà;
8. » La più bella raccolta di *Fucsie fiorite* in numero non minore di venti varietà;
9. » La più distinta raccolta di *Violaciocchi (Viole)* e di *Garofani in fiore* in numero non minore di trenta specie e varietà dei primi o dei secondi.
10. » La più bella e variata raccolta di *Rododendri* od *Azalee* in fiore in numero non minore di quindici varietà per ogni genere, ed avuto riguardo al miglior governo loro;
11. » La più bella collezione di *Piante di piena terra in fiore*, presa in considerazione la miglior coltivazione loro;
12. » La più bella e più rara *Pianta* di *serra* o di *piena terra* nuovamente introdotta nel Regno;
13. » La più distinta raccolta di *Piante di serra fiorite* in genere e specie variate;
14. » La più bella raccolta di *Piante straniere* nuovamente introdotte nei Regi Stati;
15. » La più bella collezione di *Eriche*, *Epacridi* e *Diosma in fiore* in numero non minore in tutto di trenta tra specie e varietà;
16. » La più distinta collezione di *Piante bulbose* o *tuberose in fiore*;
17. » La più bella collezione di *Petunie* o *Verbene in fiore* in numero non minore di trenta varietà per genere;
18. » La più bella raccolta di *Calceolarie* e *Cinerarie in fiore* in numero non minore di trenta varietà per ciaschedun genere;
19. » La più bella raccolta di *Viole del pensiero (Viola tricolor L.)* in numero non minore di trenta varietà;
20. » La miglior raccolta di *Sementi di Cereali*: frumento, formentone, riso, ecc. in numero non minore di dieci specie, e di tre varietà per ognuna di queste;
21. » Collezione distinta e migliore di *Vini nazionali* non minore di dieci qualità e di due saggi per ciascheduna;
22. » Qualità di *Formaggi* che saranno giudicati i migliori;
23. » Collezione dei *Prodotti* delle *Api* i più scelti e notabili per qualità e quantità;
24. » *Mazzo di fiori* più meritevole per varietà, bellezza, vaga ed armonica disposizione dei fiori, anzichè per dimensione e singolarità della forma;
25. » Il più bel *Disegno di piante in fiore* sotto il riguardo iconografico e botanico;
26. » Il più bel *Piano topografico di un giardino* avuto riguardo al fine tecnico speciale del giardinaggio;
27. » Collezione la più compiuta e la più utile di *Strumenti*, *Apparecchi* ed *Utensili agricoli* ed *orticoli*, avuto particolare riguardo a quelli che si adoperano per le operazioni del *Drenaggio*;
28. » La *Macchina* agricola giudicata la più utile, dalla commissione.

Art. 3.

I premi aggiudicati saranno i seguenti:

Pei concorsi 1, 2, 3, 10, 11, 14, 20 e 21 a ciascheduno: primo premio, Lire 100 dell'illustre Municipio di Torino; secondo premio medaglia d'argento; terzo premio, medaglia di rame.

Pei concorsi 12 e 13 a ciascheduno: primo premio, L. 100 del signor marchese F. di Breme; secondo premio, medaglia d'argento; terzo premio, medaglia di rame.

Pel concorso 23: primo premio, lire 50 dell'illustre Municipio di Torino; secondo premio, medaglia d'argento; terzo premio, medaglia di rame.

Al concorso 28: primo premio, lire 100 dell'Associazione Agraria di Torino; secondo premio, medaglia d'argento; terzo premio, medaglia di rame.

Ad ognuno degli altri concorsi: primo premio, medaglia d'argento; secondo premio, medaglia di rame.

Per tutti i concorsi: menzioni onorevoli.

Altri premii di tre medaglie: una d'argento dorato, una d'argento, e l'altra di rame, rimangono a disposizione della Commissione aggiudicatrice per quell'uso che essa crederà di farne nell'atto dell'Esposizione.

GUANO DORINA

Lettera A, eguale senz'eccezione al miglior guano di America: Prezzo — franchi 320 la tonnellata.

Lettera D, già favorevolmente conosciuta: — Fr. 200 la tonnellata.

I signori committenti saranno quindi retribuiti con uno sconto relativo e proporzionato all'entità delle loro dimande.

Unico deposito in Torino, contrada della Provvidenza, n. 31, entro il cortile.

DOMENICO SCHIAPPARELLI e COMP.

Agenzia di Pubblicità

Nell'antico ufficio del Fischietto, via Carlo Alberto, n. 7, piano terreno, si è stabilito un nuovo Ufficio d'annunzi.

Si ricevono commissioni per la pubblicità in tutti i giornali dello Stato ed anche dell'estero. L'Ufficio si incarica parimenti degli abbonamenti a tutti i giornali dello Stato e si promette la più scrupolosa puntualità.

L'Ufficio è aperto dalle 9 del mattino alle 4 pomeridiane.

AVVISO.

Trattoria di Piazza S. Carlo

Il sottoscritto si fa dovere di prevenire i signori accorrenti che nella sera di martedì 10 corrente, nell'occasione della festa da ballo all'Accademia filarmonica, la Trattoria rimarrà aperta tutta la notte.

GAVUZZI GIO. BATTISTA.

BELLEZZA DELLE SIGNORE PER LA CARNAGIONE

ACQUA DI FIORI DI GIGLIO

PLANCHAIS, profumiere, SOLO PRIVILEGIATO, 2, rue CAUMARTIN, PARIGI

L'ACQUA DI FIORI DI GIGLIO possiede delle virtù inapprezzabili per la toeletta delle signore; essa è quindi adottata da tutta la elegante società e dalle principali Corti dell'Europa. Col suo uso giornaliero la carnagione acquista quella delicata morbidezza che sembra appartenere alla sola gioventù, e che scomparisce così presto. — Essa dà inoltre alla carnagione una bianchezza ed una purezza irreprensibili, dissipando tutte le efflorescenze, i bitorzoli e le macchie della pelle così pregiudizievoli alla bellezza. Si può dire che quest'*Acqua* non ha rivale, e merita i suffragi delle illustri principesse che l'hanno presa sotto il loro patrocinio. — Prezzo della Boccetta Fr. 4. Unico deposito in Torino presso l'*Ufficio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9 (spedizione in provincia).

Guarentito specifico del Bolmida

CONTRO I CALLI

L'efficacia ammollitiva, di cui è dotato questo specifico del Bolmida, fa sì che alla prima applicazione toglie subito il dolore e colla quarta al più lo annienta radicalmente senza verun disagio nel calzarsi. — Depositi in Torino presso le farmacie Tacconis, già Cauda, via Doragrossa; Barbiè, piazza S. Carlo; Cerruti, via Po. — A Genova, Bruzza; Asti, Boschiero; Intra, Caccia. — Prezzo Fr. 2. — L'autore offre anche i suoi servigi a domicilio.

Tip. dell'*Opinione* dir. da C. Carbone.